



Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Ignazio Cilia**

**33**

*Racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Ignazio Cilia**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei nipoti,  
Sergio e Federica.*



## Annalisa

Un'ordinanza del sindaco aveva aperto l'accesso a uno spazio nuovo, dove potere effettuare il solito mercatino della domenica. Finalmente, invece di rimanere chiuso fra i muri di centro città, il famoso "mercatino delle pulci aveva trovato una nuova ambientazione in una zona del porto, momentaneamente chiusa al traffico di carico e scarico.

Lo spazio dedicato ai rimorchi in attesa di un imbarco sui traghetti a lunga percorrenza, la domenica mattina, veniva svuotato, accogliendo i circa duecento venditori, che in quelle otto ore concesse creavano quella magica atmosfera che attirava collezionisti, i quali restavano sempre i migliori clienti abituali, e clienti occasionali in cerca di buoni affari o solo perché curiosi, attirati da quell'aria di festa che dava fascino a questo contesto.

L'ordinanza aveva, al tempo stesso, spaccato in due il gruppo di venditori che affollavano il vecchio mercatino di centro città, per cui tutti i venditori di rottami e cianfrusaglie erano stati relegati in uno spazio alle porte della città, mentre quelli ammessi, i circa duecento di cui dicevo, che trattavano antiquariato, collezionismo vario, cartoline, monete, francobolli, mobili, godevano di spazi assegnati, dove all'alba della domenica, dopo avere posizionato i gazebo o le semplici strutture di appoggio, mostravano quegli stessi oggetti che nel contesto della settimana potevi trovare nei loro negozi o almeno nei negozi di molti di loro.

Oltre che un sistema di vendita, questo mercatino rispettava un cerimoniale fatto di incontri, scambi e trattative che esulavano dal normale commercio.

Molti ammantavano gli oggetti in vendita di un'ampia possibilità di trattativa, e questo contribuiva alla riuscita di uno scambio o di una vendita.

Il posto numero 101 era il regno incontrastato dell'arte pittorica e grafica, l'unico venditore di quadri di quel mondo brulicante di merci antiche era un tipo simpatico e dal portamento giovanile, al quale non avresti dato una età superiore ai 58/60 anni, età che invece aveva superato da oltre tre lustri. Nonostante tutto, però, la verve e la dialettica erano quelle di sempre, quando era ancora il proprietario di una galleria d'arte e i suoi contatti spaziavano fra i tanti professionisti di quella città.

Possedeva ancora un deposito, dove oltre alle varie opere uniche, quadri e sculture, facevano mostra di sé diverse pile di fogli di grafica d'autore, serigrafie, incisioni, litografie e pastelli, per cui, non riuscendo a vivere una vita da pensionato ed essendo ancora in possesso di tanto materiale, aveva deciso di investire parte della domenica in quella piccola avventura settimanale.

A parte la levataccia mattutina, la prima parte della mattinata passava piacevolmente scambiando qualche chiacchiera con gli altri venditori oppure leggendo, i clienti che si interessavano al suo mercato non arrivavano mai prima delle 10.30/11, erano generalmente persone che dedicavano molta calma alla ricerca di qualcosa di interessante, non avevano l'ansia dei collezionisti di monete, francobolli o cartoline che già dalle otto del mattino setacciavano i banchi in cerca di occasioni e novità.

Erano tutte persone più tranquille, che godevano del piacere della passeggiata oltre all'eventualità di qualche buon acquisto.

Il materiale che lui portava era tutto datato, avendo lui chiuso l'attività da oltre diciotto anni, gli ultimi acquisti risalivano a circa un ventennio prima. Questo dava pregio sia alle opere uniche, ricercate da collezionisti, sia alle opere di grafica. Queste ultime, però, risentivano di un mercato più stanco, in quanto pur essendo ammirate da molti, essendo dei multipli si scontravano con il desiderio di possedere un'opera di un tale pittore, ma che aveva lo svantaggio di essere patrimonio comune con altri acquirenti.

I multipli, si sa, sono eseguiti in più copie, numerati e firmati dall'autore ma non possiedono la peculiarità di essere uniche, quindi non adempiono al desiderio di avere la botte piena e la moglie ubriaca.

In virtù di questo, volendo svuotare i fondi di magazzino, i prezzi di queste opere venivano largamente rivisti e proposti a prezzi scontatissimi.

Fu davanti a una di queste, che riproduceva un nudo di donna molto stilizzato, in cui un semplice taglio di bianco nell'opera creava una magica luce, che si erano soffermate alcune persone. Il prezzo, già oltremodo scontato, era di soli cinquanta euro. Un signore lo aveva guardato con molto interesse, lodando la bravura dell'artista, poi la sua attenzione si era rivolta a un paesaggio, il quale dopo pochi minuti prese la strada di casa sua, pronto a riempire il vuoto di una parete. La donna era sempre lì in bella mostra e, mentre il venditore ultimava le formalità di vendita con l'acquirente del paesaggio, una voce, quasi un sussurro, accarezzò le sue orecchie. Girò la testa in quella direzione e si ritrovò ad ammirare un ovale perfetto, con al centro un dolcissimo sorriso da cui scaturiva, con molta musicalità, mentre indicava il nudo di donna: «Trenta, potrei averlo a trenta?»

Normalmente un venditore, quando le richieste dei clienti diventano irragionevoli, reagisce, pur con i dovuti modi, verbalmente ed emotivamente, perché vede sminuito il valore del prodotto oltre alla credibilità del suo operato.

Questa volta però, la risposta a prevalere per prima fu quella emotiva e per giunta di riflesso, perché i suoi occhi, pur abituati a cogliere in maniera repentina tutte le sfumature della bellezza, visto il suo passato d'artista, si persero in uno smarrimento come da tempo non gli capitava. Si immerse nel riflesso dorato di due occhi speranzosi e lì rimase per alcuni secondi. Questa piccola pausa creò nella ragazza un piccolo imbarazzo, credendo di avere superato i limiti con quella richiesta, ma tutto si dissolse quando l'espressione stupita dell'uomo si distese in un sorriso compiacente che portava una traccia di complicità in cui si leggeva: "Non lo potrei fare, ma ti ricambio il favore di averlo scelto e di avermi regalato la possibilità di conoscerti".

Fu così che quel nudo di donna scese dal suo cavalletto e si avviò con la sua nuova amica, con l'intento preciso di compiacerla adornando il muro della sua camera da letto.

Gli occhi del venditore li seguirono fintanto che non furono inghiottiti dalla folla, conservando il ricordo di quel passo morbido e vagamente sensuale che si allontanava.

Non c'era stato il tempo per una conoscenza più approfondita, ma i pochi elementi di cui era venuto in possesso lo avevano già proiettato in una dimensione in cui ti liberi dai vincoli terreni, perdi la cognizione del tempo vissuto e riacquisti l'impeto dei vent'anni, voli con la fantasia, trasgredendo ai canoni del buon senso, e sogni.

Lei, giovane insegnante di danza, arrivata da poco in città, aveva preso alloggio in un appartamento insieme ad una collega e quella sua prima domenica in città, l'aveva dedicata alle indispensabili spese per l'arredo e quant'altro utile ai fini di una confortevole sistemazione.

Quella domenica di mercato si era conclusa con un esito positivo, ma non era questo a dare gioia al venditore. La sua mente shakerava all'infinito un nome, i pensieri morbidi e leggeri come palloncini si toccavano fra loro morbidamente, rimbalzando e producendo una danza colorata e silenziosa dove l'unica nota era un nome: Annalisa. Aveva carpito questo nome e qualche altra informazione negli attimi seguenti la concessione del prezzo e dopo il rituale di presentazione dell'artista che lo aveva realizzato.

Era stato un momento esaltante, gli occhi di lei brillavano di gioia e di una certa gratitudine per la concessione fattale da quello che ai suoi occhi appariva come un simpatico nonno, per cui un piccolo sorvolo sul suo attuale stato di lavoro e di vita era stato donato con calore. Questo era bastato per accendere un fuoco.

Dopo quella domenica la settimana cominciò a scorrere con disperata lentezza, il tempo si era dilatato e il pensiero dell'uomo era pieno di un nome che si era insinuato.

Lui era vedovo da molti anni e mai nessuna era arrivata tanto vicina al suo cuore da ispirargli di colmare il vuoto che gli si era creato dentro. Una solitudine che durava da oltre quindici anni ne aveva indurito le pareti, e inoltre l'intima convinzione che nessuna sarebbe stata in grado di dargli la stessa dedizione della compagna scomparsa lo rendeva schivo da qualsiasi ricerca.

Quanto era successo in quella domenica mattina era stato una ventata di adrenalina, che lo aveva scosso, fin dal profondo, sollevandolo fino ai confini dell'irrealità. Sapeva che quanto stava succedendo era frutto di un grande bisogno d'amore, ma era anche un sogno in cui cullarsi, dimenticando la realtà.

La domenica successiva arrivò puntuale all'apertura dei cancelli, sentiva addosso un particolare vigore, che usò tutto per il montaggio dello stand. Normalmente questa operazione la eseguiva con molta calma, nel rispetto di tutti quei dolorini che si presentavano a seguito di quelle levatacce fuori orario. Il suo corpo lavorava, ma la mente navigava lontano. Nei giri di pensiero fatti in quei giorni si era ritrovato a ringraziare il destino per l'opportunità che si era presentata, e per il conseguente regalo.

Quella mattina dedicò poco tempo alle chiacchiere con i vicini, si sentiva diverso, loro badavano solo alle vendite, al lavoro, non avevano avuto la sua fortuna, non erano stati sfiorati dalla dolcezza e dalla femminilità di una figura, non avevano captato le note, la musicalità che era la sua voce, non avevano vissuto alcuna emozione.

Il tempo passava lentissimo, si avvicinava il tempo della chiusura e i suoi occhi setacciavano la piazza in cerca di un'ondeggiante coda di cavallo, che tardava ad arrivare.

Alla fine la vide, avanzava con il suo passo elastico, che somigliava a un passo di danza fra i banchi, curiosando e parlando con una simpatica ragazza, al suo fianco, doveva essere la sua collega e coinquilina. Si erano soffermate a un banco in cui facevano bella mostra di sé, antichi oggetti da cucina, pentole in rame, vecchi e malfunzionanti macinini, piatti in ceramica antica, tutte suppellettili, che più per un uso corrente erano utili ai fini di un arredamento rustico un poco retrò.

Lui finse un impegno nella sistemazione di alcuni quadri, poi girandosi distrattamente finse meraviglia nel vederle avvicinare.

Annalisa si avvicinò, salutandolo cordialmente, con uno sguardo d'intesa che alludeva alla possibilità che, nel caso alla sua amica fosse piaciuto un quadro, il trattamento fosse quantomeno simile a quello ricevuto. Un sorriso tranquillizzante accompagnò quello sguardo, mentre un vortice di emozioni si

faceva largo. Si accorse di essere emozionato e si sforzò di non farlo notare.

Alla richiesta, da parte della nuova ragazza, di poter vedere un quadro poggiato ai piedi di un cavalletto, di cui si intravedevano alcuni contorni di un paesaggio, si accorse che le sue mani tremavano leggermente. Sollevò il quadro quasi a fatica, mostrandolo.

Si accorse che, se al suo spirito era stato concesso di sognare, al suo corpo era stata lanciata una sfida. Poteva mai sperare in un futuro o gli conveniva conservare intatta la figura del nonno simpatico e disposto ad accontentarsi di un sorriso di gratitudine, per la sua gentilezza. Era una scelta da fare subito.

Il suo corpo era entrato in fibrillazione, sentiva riaffiorare le emozioni provate un abisso di tempo prima, quando innamorato, dopo avere seguito per giorni il suo primo amore, si era deciso a dirle qualcosa e la classica stretta alla gola gli aveva tolto il fiato, lasciandolo silenzioso a guardare. Allora aveva solo sedici anni e un fisico forte, adesso, invece, questo improvviso tremore gli comunicò che non avrebbe retto alla eventualità di una stupita e sconcertata espressione, su quel viso che aveva imparato ad amare o al suono sdegnato di una voce da cui era scomparsa tutta la musicalità.

In un attimo la sua mente passò in rassegna tutte le varie espressioni lette allo specchio dopo ogni suo risveglio, i movimenti ormai rallentati, a volte molto stanchi, in cui il peso degli anni traspariva in tutta la sua devastante realtà.

Decise, allora, che il martirio era l'unica forma di redenzione a cui si poteva votare. I tempi in cui si era considerato un ariete di sfondamento erano ormai lontani. Allargò il sorriso e tirando fuori la professionalità, che aveva relegato in fondo per dare spazio alle emozioni, rispose alla richiesta, dando gli opportuni consigli per la scelta migliore. Anche stavolta fu disponibile, effettuando quello sconto che nessun altro avrebbe effettuato, sul prezzo di un'opera già tanto scontato. Ne ricavò sorrisi e calde strette di mano, che lo consacrarono al ruolo di amico.

Respirò profondamente e idealmente si regalò una pacca sulla spalla.